

Ma dove più e meglio l'artista ha dato prova del suo valore, è nella delicata policromia, di cui la statua si adorna. La tunica è un fine broccato a riflessi d'oro e di rubino; il mantello, azzurro con gigli dorati nella faccia esterna, è, nella parte interna, di un verde cupo con decorazione a punti d'oro. Un finissimo motivo in nero su fondo d'oro arricchisce la base dell'alto trono.

L'opera, già per se stessa assai pregevole, è messa ora tuttavia in maggior risalto dalla custodia, in cui il Podestà ha voluto fosse racchiusa, affidando la difficile esecuzione del lavoro al maestro cav. Carlo Cussetti. Questi offrendo generosamente la sua opera, ha ideato con vivo senso d'arte uno splendido mobile, che si intona con perfetto equilibrio di forme ed armonia di colori alla statua.

La custodia, alla cui costruzione ha lavorato la ditta Ceaglio, è stata concepita nella forma



di un antico tabernacolo. Sui due sportelli anteriori, a bassorilievo un rigoglioso melograno, simbolo dell'abbondanza, spande vasti i suoi fruttiferi rami intorno ai due stemmi regali, riuniti da nodi d'amore e da un'aurea "Fede". In basso, sotto i nomi degli Augusti Sovrani, la ferace terra, da cui si alimenta la pianta, cresce anche il lauro e le rose di campo, attributi di gloria e di felicità. Tutto intorno corre l'augurale nodo di Savoia. Nell'interno i due sportelli sono tutti dorati, e hanno, nella caratteristica puntinatura dell'epoca, alternati la Croce di Savoia e il leone rampante di Bulgaria, mentre in alto, su due cartelle spiegate, ricorrono versetti di preghiere alla Vergine. Un broccato rosso con fiori d'oro forma uno sfondo ricco, e nel tempo stesso sobrio alla statua della Vergine. Sui fianchi è lo stemma comitale di Torino, che ricorderà all'Augusta Signora la città, che più forte di ogni altra sente il devoto amore per la gloriosa Casa Sabauda.